

## Formazione continua e PEI: un binomio per migliorare la qualità della scuola

*di Fulvio Poletti, responsabile del servizio dell'aggiornamento dell'IAA di Locarno  
Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 16, maggio 1998, pag 11-12*

Non è più necessario spendere molte parole per sottolineare l'importanza che oggi riveste la formazione continua nell'ambito della costruzione di una professionalità insegnante solida e all'altezza dei compiti e delle sfide connessi al nostro presente storico.

Da più parti se ne riconosce la centralità per conferire alla scuola spessore qualitativo e spinta innovativa: caratteristiche di cui ha assai bisogno per dedicarsi con prospettive di successo all'educazione e all'istruzione dei giovani.

Come ogni altro mestiere - o forse ancor più di tutti gli altri -, quello di docente richiede consistenti iniezioni di perfezionamento e d'entusiasmo professionali, considerati l'esponenziale crescita della mole di dati conoscitivi (lo scibile si rinnova e raddoppia ad un ritmo che, per la prima volta nella storia dell'umanità, supera di gran lunga l'avvicendamento generazionale) e il complesso mondo giovanile e relazionale con cui è confrontato.

Dal canto suo, il progetto educativo d'istituto (PEI: previsto dal Regolamento della scuola media del 18 settembre 1996) si presenta come opportunità per aggregare le forze e le energie all'interno della stessa sede scolastica, in vista di un orizzonte di senso comune e condiviso.

Ciò prefigura l'edificazione di una "comunità educante" intenzionalmente e progettualmente orientata alla costruzione di un percorso auto-formativo per sé e per la scolaresca assegnatale.

Credo che oggi, in un momento in cui - come messo in luce da diversi sociologi - il legame sociale si sta sfilacciando, la scuola è investita di un impegnativo quanto fondamentale ruolo: contribuire in maniera sostanziale alla rigenerazione della società civile e all'educazione alla 'cittadinanza'.

A mio modo di vedere il PEI può fungere da banco di prova, laboratorio di esercitazione per cercare di realizzare tale progetto, innanzitutto facendo in modo d'esperirlo direttamente, sulla propria pelle e nella quotidianità, senza vederselo calare inopinatamente dall'alto.

Tenuto conto delle caratteristiche e specificità irriducibili di ogni sede, il PEI non può configurarsi come struttura monolitica e unidirezionale, bensì rimanda ad un ventaglio di piste praticabili, al fine di soddisfare al meglio i bisogni e necessità peculiari dei singoli istituti e delle loro varie componenti.

Secondo la prospettiva qui presentata, in effetti, non esiste un unico modo di vivere e realizzare il PEI, giacché l'accezione problematicistica privilegiata non comporta una sola via realizzativa, suggerendo al contrario plurimi e diversificati attacchi e sviluppi.

Così, per intraprendere un cammino o un'impresa del genere (sicuramente non facile, in quanto implica l'abbattimento di alcune resistenze consolidate con gli anni e l'ideazione di una cultura non ancora attecchita nei nostri istituti scolastici), vi possono essere accessi diversi: partire da un fenomeno o problema concreto, legato alla realtà quotidiana, il quale funga da spunto e stimolo per una riflessione di più ampio respiro; oppure, viceversa, prendere le mosse da una revisione radicale, in profondità, dell'esistente e della "filosofia educativa generale" della sede, per poi misurarne l'efficacia nelle pratiche e nelle situazioni di tutti i giorni. Vi è altresì l'opzione di innescare il processo di rinnovamento sulla scorta

dell'iniziativa promossa dalla direzione, oppure contare sull'apporto vitale e dinamizzante di un gruppo di docenti particolarmente motivati e intraprendenti.

La coniugazione di formazione continua e PEI mi sembra possa dare origine ad un'accoppiata o ad una formula foriera di risultati molto promettenti per le positive ricadute sull'istituzione scolastica, nella misura in cui le potenzialità insite nei due termini qui posti in relazione vengano sfruttate e dispiegate al massimo e al meglio.

Il processo di riflessione, presa di coscienza e trasformazione non condotto solipsisticamente da un singolo docente, ma fatto proprio da un'intera sede capace di interrogarsi e di chiedersi costantemente il senso del proprio intervento educativo rispetto ai suoi utenti e in rapporto alle sollecitazioni e sfide esterne provenienti dal contesto sociale e culturale, costituisce un potenziale d'indubbio valore per la crescita della scuola, nonché una modalità d'aggiornamento suscettibile di produrre reali e sostanziali cambiamenti migliorativi nella formazione istituzionalizzata delle nuove generazioni.

E' per questo che l'IAA, segnatamente il Servizio per l'aggiornamento, crede nel PEI ed è disposto ad investire risorse ed energie, con la speranza di contribuire a sviluppare un clima o una cultura tale da trasformare gli istituti scolastici in 'comunità di lavoro': solidali, impegnate, critiche ed efficienti sia sul piano educativo, sia sul versante istruttivo.